

Una maggiore attenzione verso le persona con disabilità, un mondo “più aperto a tutti”. Grande attenzione e massiccia partecipazione nell’aula magna dell’Università della Tuscia in occasione del convegno “Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità” che si è tenuto a Viterbo. L’evento formativo ECM ha affrontato temi di grande spessore nell’intento di trasmettere conoscenze scientifiche e pragmatiche per prevenire e gestire la discriminazione rispetto al fenomeno della disabilità, sensibilizzando gli operatori, i familiari e la società. E’ stata un’ ulteriore occasione per puntualizzare i diritti e la dignità delle persone con disabilità, avendo come punto di riferimento irrinunciabile la Convenzione ONU, approvata nel 2006. Il convegno è stato organizzato dal Servizio Disabile Adulto della Asl di Viterbo diretto dalla Dott.ssa Gilda Rusch e dall’Associazione Amici di Galiana, in partenariato con la SIDiN (Società italiana per i disturbi del neurosviluppo), con il patrocinio dell’Università della Tuscia e il sostegno di Multisistem e Banca di Credito Cooperativo di Roma.

In apertura dei lavori sono intervenuti; il Prefetto di Viterbo, Dott.ssa Antonella Scolamiero, i rappresentanti dell’Università della Tuscia, dell’Asl, e, per il Comune di Viterbo, l’Assessore ai Servizi Sociali Fabrizio Fersini. Gli interventi dei relatori, coordinati dal Dott. Antonio Panichelli, Neuropsichiatra del Servizio Disabile Adulto, sono stati seguiti con grande attenzione.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità mira a garantire il raggiungimento dei diritti di ogni persona a vivere con una buona qualità di vita in una dimensione di inclusione attiva nella comunità. I relatori hanno sottolineato che le criticità maggiori per tale sacrosanto diritto di ognuno si evidenziano maggiormente nelle persone con disabilità intellettiva.

Infatti per la progettazione e realizzazione di un percorso di vita consono alle proprie potenzialità ed aspettative è necessario che la persona sviluppi, tramite un adeguato percorso educativo, abilitativo/riabilitativo, la capacità di autodeterminazione, tale capacità si raggiunge attraverso una conoscenza di se, dei propri bisogni, interessi ed aspettative.

Dagli interventi dei relatori, si è evidenziato che il percorso formativo delle persone con disabilità che dovrebbe, appunto, portare all’autodeterminazione e alla scelta del proprio stile di vita è rallentato e a volte ostacolato dalla inadeguatezza delle risposte socio-educative e abilitative da parte del contesto familiare e socio-sanitario.

Proprio per le caratteristiche stesse della disabilità intellettiva queste persone sono già svantaggiate nella possibilità di esprimere i bisogni e di far valere i propri diritti; La loro voce dovrebbe essere amplificata da i diversi componenti della rete che li circonda: care-givers, famiglie, operatori socio-sanitari, ma, come evidenziato magistralmente dai relatori in un excursus storico sulle posizioni assunte nei confronti delle disabilità nel corso del tempo, si è assistito, da sempre, alla messa in atto di risposte del tutto inappropriate, improntate a discriminazione, esclusione, assistenzialismo e istituzionalizzazione.

Si è evidenziato che ancora oggi, nonostante il progresso scientifico e l’acquisizione a livello internazionale della necessità di applicare il modello bio-psico sociale nel percorso educativo abilitativo per garantire l’armonico sviluppo e l’educazione di ciascuno, al momento attuale tale modalità di risposta non è applicata adeguatamente alle persone con disabilità intellettiva.

Ciò a causa, ancora oggi di una carenza culturale dell’intera comunità e di una carente formazione degli operatori socio-sanitari, delle famiglie e di conseguenza dell’intera comunità.

Per quanto riguarda la Regione Lazio il Dott. F. Giancaterina, nella sua relazione, ha presentato un quadro della situazione attuale delle normative inerenti l’integrazione socio sanitaria; in particolare ha preannunciato il prossimo avvio, in 2 Distretti Socio Sanitari di Roma, di una sperimentazione per il “budget individuale di salute” che, a breve potrà essere messo a disposizione per le persone con disabilità.

Il congresso si è rivelato un valido strumento di confronto fra tutti i partecipanti, rappresentativi dei vari

ruoli della rete socio-sanitaria, confronto che continuerà nell'impegno quotidiano del lavoro di rete nella Provincia di Viterbo, che, mettendo al centro le persona, dovrebbe avere il duplice obiettivo di favorire la realizzazione dei percorsi socio-sanitari individuali e di formulare proposte alternative alle forme di istituzionalizzazione tuttora frequenti (mega istituti massificanti) tramite la trasformazione degli istituti a vantaggio di formule a piccoli nuclei a valenza inclusiva.